

# TREDICINI, NON TREDICI

8 AGOSTO 2026

di Sebastiano Lo Iacono  
[www.mistreta.eu](http://www.mistreta.eu)

Salvatore Timpanaro

MA QUANTI ERANI I FIGLI DI CARDUCCI? 13.

"L'albero a cui tendevi la pargoletta mano,  
il verde melograno da' bei vermigli fior,  
nel muto orto solingo rinverdi tutto or ora e giugno lo ristora  
di luce e di calor.

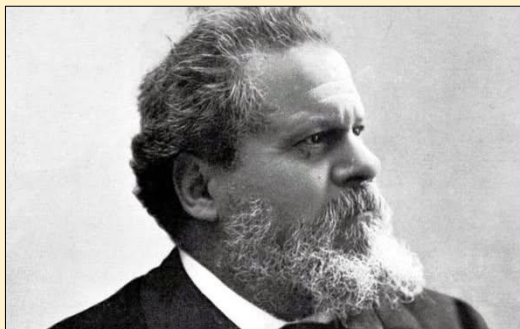
Tu fior della mia pianta percossa e inaridita,  
tu dell'inutil vita estremo unico fior,

sei ne la terra fredda, sei ne la terra negra; né il sol più ti rallegra né ti risveglia amor".

Ergo: 6 nella terra fredda, 6 nella terra negra + 1 che tendeva la pargoletta mano... E non fa 13?

## A Salvatore Timpanaro/Nicosia (EN)

Come saprai, di famiglia faccio "Tredicino". "I quattro Natali di Tridicino" è un racconto di Andrea Camilleri, pubblicato nel 2016. Parla di Tridicino, il tredicesimo figlio di una famiglia pescatori di Vigàta. La storia segue la sua vita in quattro momenti di Natale. Tutta un'altra cosa. Vi si narra di Tredicino il tredicesimo, la cui arte segreta era "tagliare la drangunara" e fermare le trombe marine. La narrativa italiana ne ha molte versioni in Pitrè, Calvino, Imbriani, Gano di Catania (Capuana), Gozenbach. Se poi, aggiungiamo il fatto che fui "Pelo Rosso" (Rosso Malpelo e, come dicono a Roma, "Ròsci e cani pezzati, ammazzali appena nati") la cosa si complica. Mia nonna materna ebbe tre figli. Quella paterna, come si evince da rigorose indagini di archivio, ebbe 9 figli (tra maschi e femmine), più due aborti. Il conto si ferma a 11. Le origini del



mio soprannome di famiglia si perdono nella notte della meta-storia. Siamo e fummo, comunque, "Tredicini" di soprannome e non di fatto. I miei grandi parenti eran Tredicini, ma non tredici. Da dove viene codesto soprannome? Non si sa. Gli alberi genealogici ricostruiti (anche tramite un sito a cura dei Mormoni d'America) non conferma il numero. Il 13 possiede un'identità narrativa, antropologica e culturale unica: è l'elemento che rompe l'equilibrio. Se il 12 rappresenta la perfezione, la chiusura di un ciclo e l'ordine precostituito, il 13 è l'eccedenza che genera il caos, ma che al tempo stesso introduce la magia, il cambiamento e la predestinazione. Mi sono rivolto ad antropologi, agli studi di mitologia norrena, celtica, arabo-sicula ecc. e non ne è venuto fuori alcunché. La Cabala ebraica, la Mistica rabbinica e la Smorfia napoletana, anche in questo universo, non dicono un cxxxo. Fanno soltanto melassa senza zucchero.

Nella Cabala ebraica, il numero 13 simboleggia l'unità divina, l'amore e la misericordia. I suoi significati principali includono l'unità di Dio (la parola *echad*, "uno", ha valore 13) e la parola *ahava*, "amore", che vale anch'essa 13 in gematria. Il 13 è associato alla rivolta di Lucifero. Tredici furono gli apostoli, di cui uno traditore. Tredici gli attributi della Misericordia divina. Il tredici porta fortuna nella cultura ebraica. In Cina, indica prosperità. Venerdì 13 ottobre 1307, il re di Francia Filippo il Bello ordinò l'arresto simultaneo e la tortura di tutti i Cavalieri Templari. Da questo evento storico nasce la specifica fobia del "Venerdì 13".

Nella cultura islamica, il numero 13 non ha alcun significato negativo o sfortunato, poiché l'Islam rifiuta categoricamente qualsiasi forma di superstizione legata ai numeri o ai giorni. Nel mondo sciita, però, il 13 ha una forte valenza positiva poiché corrisponde al 13 del mese di Rajab (calendario lunare islamico), giorno della nascita dell'Imam Ali, figura cardine dello sciismo. Sempre nella tradizione sciita, il 13 rappresenta l'insieme delle figure sacre principali, composto dal Profeta Maometto e i 12 Imam.

La triscaidecafobia è la fobia del numero. Mih, oh!

Per finirla qui, il numero 13, a Napoli (dove "*simmu paisà*") è legato a Sant'Antonio di Padova, di cui sono devotissimo. Come a San felice da Nicosia.

Che faccio? Se posso organizzo una seduta spiritica: chiamerò il Vate Giosuè e poi le anime dei "mortacci miei". Ti terrò infor(n)ato. Volevo dire: informato!

## 9 agosto 2026

Ho fatto stanotte la seduta spiritica di cui sopra. Con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale. Giosuè Carducci ebbe cinque figli dalla moglie Elvira Menicucci: tre femmine e due maschi.

Furono tredici o non tredici?

I nomi dei figli: Beatrice (detta Bice), Laura, Libertà (detta Titti), Dante; Francesco (morto poche ore dopo la nascita, nel 1875). E come potevano chiamarsi diversamente, i figli reali di Carducci?

Dante morì prematuramente a soli tre anni, nel 1870, un lutto che ispirò a Carducci la celebre poesia *Pianto antico*. Le tre sorelle sopravvissute (Beatrice, Laura e Libertà) crebbero legate al padre e si sposarono tutte curiosamente lo stesso giorno, il 20 settembre (rispettivamente nel 1880, 1887 e 1889).

Lo so che lo sapevi. Ti *pari* di no? Mi piace scherzare con lei che ha ottime dottrina e ironia... Buona domenica.

[Giuseppe Di Salvo](#)

L'aneddoto dei "dodici" figli di Carducci nasce proprio a Nicosia, in un esame di maturità, nel quale ero commissario d'Italiano e fu opera di un candidato privatista, di cui conservo gelosamente il nome. Non dico l'Istituto, dove avvenne questa importante rivelazione.

[Salvatore Timpanaro](#)

Sei un grande Tatà! ❤️ Letto con molto interesse.

[Giuseppe Di Salvo](#) a [Sebastiano Lo Iacono](#)

La mia mamma che era nata nella casa accanto a quella di tuo nonno, nella salita del Castello, raccontava che proprio tuo nonno, al tredicesimo figlio, uscì fuori di casa, pronunciando pubblicamente: " *Ora, sugnu Triricinu!*"

[Sebastiano Lo Iacono](#) a [Giuseppe Di Salvo](#)

Questa non la sapevo. Ma nell'atto di nascita storico del Comune a mio nonno Vincenzo, che abitava, di fatti, al Castello, Via Raffaello, risultano NOVE figli. Forse, il XIII era lui, nato da un'altra famiglia numerosa dell'epoca. Cu nni sapi?! 🤔 Vuoi mettere a confronto, rispetto ai *Tredicini*, un soprannome individuale come "Garibaldi", che non dà problemi? ...

[Giuseppe Di Salvo](#)

*Absit iniuria verbis* ("Sia lontana l'ingiuria dalle parole": è una frase modificata di Tito Livio, in *Ab urbe condita*). Non volevo offenderti, ma riportare una testimonianza. Poi: "Fai tu!". A me, "Garibaldi" me l'ha attribuito il compianto padre Longo, vedendomi agire nel salone parrocchiale. Gli sono grato!

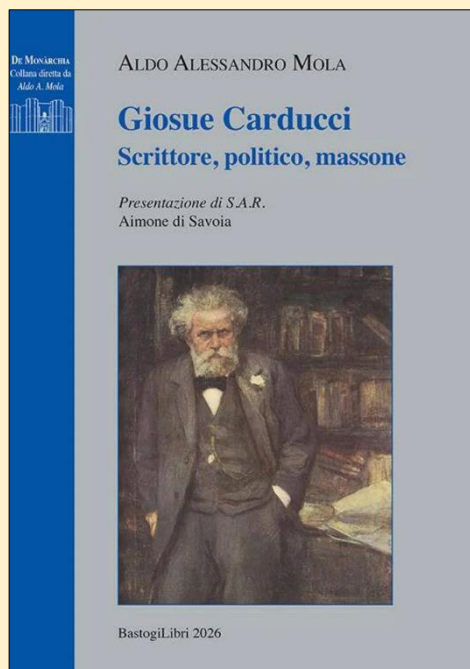
[Sebastiano Lo Iacono](#)

[Giuseppe Di Salvo](#) Non mi sono offeso. Non mi offendo mai. Specialmente da Lei che è una persona di stima e d'intelligenza. Ho detto solo che non sapevo l'episodio. L'ho inserito in un libro che sto scrivendo. Garibaldi, poi, non era una replica: era una citazione di paese. Sapevo di padre Longo, come suo autore. Vengo dall'Ufficio Anagrafe: forse furono veramente 13 i figli di mia nonna materna. Non nove. Attendo l'atto di nascita storico. Informerò per quel che serve su questa mia bazzecola, quiquisquillia e pinzellachera di famiglia.

## ULTIM'ORA SU CARDUCCI/ADNKRONOS 10 AGOSTO 2026

### Il segreto di Carducci, a 15 anni arrestato dopo la denuncia del padre

**Lo storico Aldo A. Mola riporta alla luce un episodio inedito della giovinezza del futuro poeta Premio Nobel. Rimase in cella dopo una violenta lite familiare, mentre il fratello Dante fu rilasciato**



Un arresto all'età di quindici anni, una denuncia presentata dal padre e un fascicolo della gendarmeria granducale rimasto per oltre un secolo e mezzo negli archivi. È il quadro che emerge dal volume "Giosuè Carducci. Scrittore, politico, massone" (Bastogi), nel quale lo storico Aldo A. Mola, studioso della Massoneria, ricostruisce un episodio finora poco noto della giovinezza del futuro poeta Premio Nobel per la Letteratura, insignito nel 1906.

Secondo la documentazione esaminata da Mola, all'Archivio di Stato di Roma e pubblicata nel volume, il 26 luglio 1850, alla vigilia del suo quindicesimo compleanno, Giosuè Carducci (1835-1907) venne arrestato a Firenze, insieme al fratello minore Dante, in seguito a una denuncia del padre Michele.

In un rapporto riservato della gendarmeria si afferma che i due giovani avevano maltrattato il genitore "perché contrario alle loro massime repubblicane".

La relazione della Delegazione di Governo del quartiere di Santo Spirito del Granducato di Toscana riferisce inoltre che Michele Carducci avrebbe dovuto "salvare in casa la propria vita" poiché il figlio Giosuè gli sarebbe "improvvisamente andato a dosso con un ferro chirurgico".

Interrogato dalle autorità di polizia, il giovane avrebbe risposto che la legge non consentiva di punire figli "che non avevano altra pecca di non amare il proprio padre".